

**Giorgio Macario\***

*La LUA e il progetto C.E.E.T. – Cultura Educazione  
Empowerment Territorio\*\**

## **1. Le premesse**

Nel 2018 la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (LUA) e l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana (Arci) condividono un'ipotesi progettuale sperimentale che intende utilizzare il metodo autobiografico per favorire l'emersione della "storia silenziosa" di decine di circoli e comitati Arci in tutta Italia dediti, in particolare, a implementare competenze e benessere di bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Con l'ambizione, a partire dal ruolo di cerniera tra i bisogni della cittadinanza e gli interventi culturali e sociali degli Enti Locali svolto dalla rete Arci, di innescare un circolo virtuoso di integrazione tra associazionismo e istituzioni fornendo indicazioni metodologiche utili a tutti i soggetti coinvolti nelle azioni educative per la rigenerazione dei presidi territoriali.

Viene quindi presentato nell'ambito del Bando *Un passo avanti. Idee innovative per il contrasto alla povertà educativa minorile*, promosso dall'impresa sociale Con i Bambini – interamente partecipata dalla Fondazione con il Sud – il progetto denominato "Rete CEET – Cultura, Educazione, Empowerment, Territorio". Mentre Arci Aps è il soggetto responsabile del progetto, il ruolo della LUA si concentra in particolare su due delle tre attività nazionali previste, l'azione #6 volta all'emersione autobiografica delle competenze educative nel racconto della vita associativa dei circoli per l'infanzia, e parte dell'azione #7 sull'accrescimento e lo scambio delle competenze sulle metodologie di la-

\* Psicologo, psicosociologo e formatore. Fa parte della Direzione Scientifica e coordina l'area Comunicazione della LUA, è membro del Consiglio Scientifico del Centro di Ricerche e Studi Autobiografici "Athe Gracci". Già docente di Educazione degli adulti presso l'Università di Genova, è stato dal 2001 al 2017 responsabile nazionale della formazione per le adozioni internazionali per conto dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Referente per la LUA nel progetto CEET, è altresì responsabile del monitoraggio del progetto.

\*\* *Hanno preso parte al progetto CEET i seguenti formatori LUA: Marina Biasi, Stefania Bolletti, Marilena Capellino, Marianna Capo, Francesca Colao, Mariagrazia Comunale, Giuseppe Costantino, Ludovica Danieli, Sara Degasperis, Ermes Fuzzi, Anna Lo Piano, Giorgio Macario, Donatella Messina, Anna Maria Pedretti, Domenica Stormanti, Isabella Tozza, Cecilia Zuppini.*

voro, in particolare quelle autobiografiche, oltre alla cura del monitoraggio complessivo di tutto il progetto per il quale viene incaricato – viste le specifiche competenze professionali – lo stesso referente LUA per il progetto, autore di queste note.

## **2. La pandemia di COVID-19 e l'intensa opera di riprogettazione**

La pandemia di COVID-19 che si è diffusa a livello globale a partire dai primi mesi del 2020 ha influito in maniera determinante – e non poteva essere altrimenti – anche sul progetto “Rete CEET”. Dopo l’approvazione del finanziamento di circa 2 milioni di euro previsto per i 40 mesi del progetto a partire dal maggio 2020, le riprogettazioni sono state costanti. Nell’ambito degli 11 territori selezionati, da nord a sud, da est a ovest, coinvolgendo le città di Bolzano, Verona e Padova, Cornegliano d’Alba, Genova, Rimini, Pescara, Viterbo, Napoli, Martina Franca e Crispiano, Catanzaro e Mussomeli – città piccole e grandi, periferie geografiche e periferie sociali, luoghi con presidi Arci già presenti da lungo tempo e altri attivati negli ultimi anni – si sono dovute adattare fin da subito tutte le attività dalla #8 alla #11 che vedevano come protagonisti i circoli e i comitati Arci, i plessi scolastici e le fondazioni culturali di ciascun territorio. Analogamente, e ancor più sul versante delle azioni nazionali, la Carovana Pedagogica dell’azione #5 è stata spostata in avanti e attuata in un primo tempo solo come “Carovana Pedagogica Web” per poi concretizzarsi in presenza solo a cavallo fra il 2022 e il 2023; per quanto riguarda l’azione #6, che prevedeva una presenza di altrettanti formatori LUA negli 11 territori, e l’azione #7, che comportava il riunire in un’unica sede alcune decine di operatori per effettuare tre formazioni nazionali, fra cui quella in tema autobiografico, si è dovuto lavorare con numerosi incontri in videoconferenza per circa un anno con tutti i formatori LUA, supportati dal gruppo di coordinamento, all’impostazione *ex-novo* del lavoro territoriale e di quello formativo.

## **3. Caratteristiche del metodo autobiografico e approdo progettuale delle azioni #6 e #7**

Le metodiche autobiografiche utilizzate nell’ambito del progetto hanno quindi inteso sostenere la crescita di aggregazioni orientate a promuovere progetti per l’infanzia e l’adolescenza.

Nelle riflessioni scaturite nel corso del 2021 e nei primi mesi del 2022 da un intenso confronto fra i formatori LUA si è fatto riferimento all’autobiografia come teoria e pratica educativa, per la sua capacità di rappresentare un discorso generale sull’educazione e, al contempo, un percorso di autoformazione e di ricerca al fine di ricostruire la memoria della propria storia. Si è poi ragionato

sugli apporti autobiografici come percorsi maieutici e autoriflessivi volti a far emergere temi significativi della vita privata e professionale.

La prospettiva autobiografica e biografica è stata quindi motore dell'implementazione di una visione del lavoro sociale e culturale in senso ampio, orientando il contributo delle pratiche autobiografiche nella direzione di connettere individui e contesti, per un sociale che si basi non solo su un'analisi dei bisogni, ma che consideri adeguatamente anche i desideri.

Relativamente all'azione #6, in un primo tempo era stata proposta la realizzazione di laboratori di scrittura autobiografica in cui i partecipanti avrebbero dovuto essere coinvolti in un lavoro di scrittura dei propri ricordi sul tema della loro appartenenza ai diversi circoli (le origini, le tappe significative, azioni concrete, successi e delusioni, figure di riferimento, maestri e colleghi, momenti topici, ecc.) per poi partecipare a corsi di formazione per biografi volontari nell'ambito dei quali sarebbero stati formati per poter consentire loro, in un secondo tempo, di accogliere le testimonianze dei soci fondatori e di tutti coloro che Arci avesse ritenuto importanti per la ricostruzione della storia collettiva delle singole realtà. Vista però l'impossibilità di percorrere questa strada, gli stessi formatori LUA si sono assegnati come obiettivo, attraverso la pratica biografica della raccolta di storie, la ricostruzione della memoria e della storia del circolo o del comitato territoriale, ove possibile dalle sue origini; proponendosi inoltre di mettere in evidenza e riflettere sulle pratiche educative e pedagogiche attivate, oltre che sulle pratiche di comunità e sulla rete con altre agenzie educative territoriali, e di dare spazio al punto di vista dell'utenza, degli operatori, del volontariato, della società civile per ricostruire il patto educativo nel corso del tempo. Ciò al fine di rintracciare, nelle storie raccolte, descrizioni e osservazioni utili per conoscere meglio la storia del circolo o del comitato territoriale, e individuare ed esplicitare il livello emotivo che una realtà organizzativa e comunitaria riesce a esprimere attraverso le narrazioni dei suoi protagonisti.

Con l'intento, altresì, di portare a sintesi un percorso estendibile più in generale agli enti del terzo settore per la ricostruzione delle loro rispettive storie associative.

Per parte loro, i formatori LUA incaricati di condurre la formazione nazionale di sensibilizzazione autobiografica nell'ambito dell'azione #7, dopo le brevi fasi di avvio a distanza condotte entro l'estate 2021, utili a un primo avvicinamento alla metodologia utilizzata, hanno realizzato due distinte fasi formative condotte in presenza: la prima realizzata nell'ottobre 2021 e la successiva e ultima nel marzo 2022, entrambe inizialmente ipotizzate ad Anghiari e poi svoltesi a Roma per motivi logistici. La prima formazione ha coinvolto quindici beneficiari provenienti da tutta Italia e non ha riscontrato alcuna criticità, anzi vi è stata una risposta molto favorevole da parte dei partecipanti, che facevano emergere la necessità di approfondire alcuni strumenti per poterli poi applicare nel lavoro educativo.

Per quanto riguarda invece la formazione conclusiva del marzo 2022, quest'ultima è stata realizzata con un analogo numero di partecipanti ed è stata

riprogettata tenendo conto delle esigenze formative espresse in precedenza dalle/dai partecipanti con proposte fortemente coinvolgenti che hanno aumentato l'interesse espresso verso la metodologia autobiografica; nelle fasi conclusive è stata poi utilizzata una valutazione narrativa, in linea con la metodologia LUA, che ha permesso l'esplicitazione di metafore particolarmente significative come: *un viaggio di scoperta, aprire porte e finestre, un arcobaleno di colori*.

#### 4. Gli esiti dell'azione #6<sup>2</sup>

Nell'ambito dell'azione #6 si è quindi inteso dare più spazio al punto di vista dell'utenza, degli operatori, del volontariato, della società civile per ricostruire il patto educativo nel corso del tempo. Ciò è stato possibile mediante la ricostruzione della memoria storica del circolo o del comitato territoriale e la riflessione sulle pratiche educative e pedagogiche attivate, sulle pratiche di comunità e sulla rete con altre agenzie educative territoriali.

Mediante l'identificazione delle funzioni da svolgere da parte del formatore LUA insieme al coordinatore territoriale dell'azione #6 e l'individuazione delle potenziali tipologie di narratori selezionate (il coordinatore, un volontario, un operatore, una famiglia per avere anche la voce di minori e adolescenti, la scuola, altri eventuali soggetti della società civile in rapporto con il circolo), è stata quindi completata l'articolazione delle cinque fasi di lavoro che fra l'ottobre 2021 e il giugno 2022 hanno consentito la stesura del patto autobiografico, l'avvio della raccolta di storie, la definizione delle storie passando dall'oralità alla scrittura, la cura dei testi e, infine, la restituzione ai narratori e alla comunità attraverso un evento pubblico, laddove fattibile.

Nonostante tutti e 11 i formatori LUA impegnati sui diversi territori abbiamo tenuto conto di indicazioni analoghe in merito ai punti focali individuati e sotto-articolati in maniera esemplificativa (dagli inizi del circolo o del comitato alle diverse fasi di passaggio; dagli strumenti utilizzati con riferimento a teorie e metodi alle tipologie di educazione non formali praticate; dalle motivazioni connesse all'efficacia delle azioni alle prospettive future), non è stato semplice individuare gli aspetti comuni a tutte le esperienze realizzate. È però possibile far riferimento ad alcuni dei principali filii conduttori comuni, così come sono emersi dalla compilazione dello strumento di monitoraggio appositamente predisposto.

Un primo aspetto che è stato evidenziato nella quasi totalità dei territori riguarda il giudizio positivo espresso sulla documentazione realizzata, capace di rappresentare in maniera adeguata le pratiche educative e pedagogiche attivate. In particolare il contributo dei volontari, che si aggiunge all'apporto delle figure professionali coinvolte nel progetto, è stato considerato fondamentale in un

<sup>2</sup> Il paragrafo riprende la parte curata dall'autore nel capitolo *Il metodo autobiografico per la narrazione della storia associativa degli enti di terzo settore* della pubblicazione in corso di stampa *Verso una pedagogia comunitaria. Desiderare altri futuri*.

terzo dei casi e significativo in quasi tutte le altre situazioni; il volontariato ha infatti accompagnato una maggiore inclusione sociale nell'ambito della rete fra associazionismo e cittadinanza. In tal modo le pratiche educative e pedagogiche attivate sono apparse caratterizzate dalla presenza “di riflessione, di pensiero, metodo e creatività”.

Relativamente poi agli intrecci delle esperienze del circolo e/o del comitato con altre agenzie educative e comunità del territorio, questi sono risultati rilevanti nella metà dei territori, dove la creazione di reti ha assunto forme diversificate, con il coinvolgimento di numerosi professionisti della cura e dell'educazione e di varie agenzie del territorio, oltre a favorire nuove sperimentazioni associative.

Numerose e particolarmente articolate sono le “sorpresa positive” emerse in quasi tutti i territori: queste vanno da sottolineature su “la passione, la motivazione, l'interazione con il territorio” alla “disponibilità umana e professionale, la dinamicità, la vocazione a stare sui territori, la voglia di sperimentare-sperimentarsi”, fino a riferimenti alla “competenza, entusiasmo, passione e capacità di coinvolgere enti e associazioni altre”; ma non sono poche le analisi che appaiono più ampie e descrittive, con riferimenti a equipe molto preparate, entusiaste e che hanno cura del proprio lavoro, alla resilienza che si incarna negli operatori capaci di rispondere in modo creativo alle “mutazioni dei bisogni” che emergono, fino a segnalare un “grande valore etico” che i diversi componenti l'associazione fanno emergere valorizzando le preziose risorse umane incontrate. Viene osservato, infine, in una situazione che ben si presta a essere per molti versi paradigmatica, che le prime impressioni di “disordine” in ambito organizzativo, con una partecipazione più empatica e attenta, si sono stemperate e hanno fatto emergere un “disordine organizzato” dove tutti riescono a muoversi con maggiore fluidità, ma sempre rispettando regole e ruoli e facendo emergere un forte senso di appartenenza.

La metodica autobiografica viene poi quasi sempre indicata come capace di creare le condizioni di ri-significazione delle esperienze condotte da tutti i soggetti coinvolti, con un unico accenno critico sul come riuscire a restituire pubblicamente quanto maturato localmente. Ed in conclusione, il *leitmotiv* che emerge da molte delle esperienze realizzate può essere riassunto in tre parole chiave: disponibilità, accoglienza, partecipazione.

## 5. Per concludere

L'impegno profuso da tutti i formatori LUA nella riprogettazione e la particolare cura nella documentazione delle attività realizzate hanno consentito di mettere a disposizione di tutti e 11 gli ambiti territoriali interessati dal progetto Rete CEET i testi delle interviste e delle auto-interviste raccolte. Ma è dalle accurate relazioni di sintesi conclusive relative a ciascun territorio (redatte dai formatori LUA, cui si è richiesto di contenere le relazioni fra le 10 e le 20 cartelle per una maggiore efficacia espositiva) che si è partiti per la realizzazione della pubblicazione *Verso una pedagogia comunitaria. Desiderare altri futuri* che con-

clude l'azione #6 e che sarà ufficialmente presentata negli ultimi mesi del 2023 a conclusione del progetto Rete CEET, posticipata al dicembre 2023.

Il corpo centrale della pubblicazione è, infatti, costituito da una rilettura ragionata delle 11 relazioni presentate, preceduto da una prefazione del presidente dell'impresa sociale Con i Bambini e da un capitolo sul metodo autobiografico a cura del gruppo di coordinamento LUA finalizzato alla narrazione della storia associativa degli enti del terzo settore, seguito da due capitoli di riflessioni a partire dal *corpus* centrale del volume, di taglio pedagogico e sociologico. Con le conclusioni affidate al Gruppo Nazionale Infanzia, Adolescenza e Politiche educative di Arci che, tramite un intenso lavoro collettivo di riflessione coordinato da un esponente della LUA, ha esplorato *Le sfide del futuro* – questo il titolo dell'ultimo paragrafo delle conclusioni – delineando una “pedagogia comunitaria” che ha l'ambizione di rivestire una valenza generativa anche per il vasto mondo delle realtà associative impegnate sui territori per una sempre più efficace lotta alla povertà educativa.